

ASCENSIONE del Signore – Anno B

Lecture: At 1,1-11; Sal 46; Ef 4,1-13; Mc 16,15-20

Omelia di d. Livio Dall'Anese

Alla fine del suo vangelo, Luca aveva parlato dell'uscita di Gesù dal nostro mondo terreno e negli Atti degli Apostoli prende l'avvio dallo stesso punto. Entrambi i racconti ci lasciano perplessi: Gesù che si stacca da terra a scomparire tra le nuvole ci fa pensare a qualche personaggio da film di fantascienza. Anche agli autori biblici piacciono le narrazioni e certe descrizioni pittoresche e inverosimili che attraggono maggiormente l'attenzione del lettore hanno lo scopo di comunicarci un messaggio che va oltre la comprensione immediata, un messaggio che supera ciò che è verificabile con i sensi e la ragione. Per comprendere i primi due capitoli degli Atti degli Apostoli ci viene in aiuto il racconto del passaggio di consegne tra i due profeti Elia ed Eliseo (2 Re 2,1-15).

^{2Re 2,1}Quando il Signore stava per far salire al cielo in un turbine Elia, questi partì da Gàlgala con Eliseo. ⁸Elia prese il suo mantello, l'arrotolò e percose le acque, che si divisero di qua e di là; loro due passarono sull'asciutto. ⁹Appena furono passati, Elia disse a Eliseo: «Domanda che cosa io debba fare per te, prima che sia portato via da te». Eliseo rispose: «Due terzi del tuo spirito siano in me». ¹⁰Egli soggiunse: «Tu pretendi una cosa difficile! Sia per te così, se mi vedrai quando sarò portato via da te; altrimenti non avverrà». ¹¹Mentre continuavano a camminare conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo. ¹²Eliseo guardava e gridava: «Padre mio, padre mio, carro d'Israele e suoi destrieri!». E non lo vide più. Allora afferrò le proprie vesti e le lacerò in due pezzi. ¹³Quindi raccolse il mantello, che era caduto a Elia, e tornò indietro, fermandosi sulla riva del Giordano.

¹⁴Prese il mantello, che era caduto a Elia, e percose le acque, dicendo: «Dov'è il Signore, Dio di Elia?». Quando anch'egli ebbe percosso le acque, queste si divisero di qua e di là, ed Eliseo le attraversò. ¹⁵Se lo videro di fronte, i figli dei profeti di Gerico, e dissero: «Lo spirito di Elia si è posato su Eliseo». Gli andarono incontro e si prostrarono a terra davanti a lui.

Se con la sua morte si conclude la presenza fisica di Gesù in questa terra, in quanto risorto lui continua ad essere presente nella nostra vita. Dovendo parlare di ciò che supera la nostra comprensione come nel caso della risurrezione, si usano parole evocatrici come “fu elevato al cielo, alla destra di Dio, nella gloria”. Gesù è ancor più presente a tutti, attraverso lo Spirito Santo, Spirito del Padre e del Figlio che rimane in ciascuno di noi. Ecco allora il senso dell'Ascensione del Signore e della venuta dello Spirito Santo o Pentecoste, due feste unite tra loro; non un film di fantascienza ma la comunicazione del passaggio di testimone, di consegne: **Gesù se ne va e i discepoli ricolmi dello Spirito Santo continuano la sua opera.** Non serve più rimanere a guardare il cielo, come un tempo era stato richiesto ad Eliseo. Se crediamo che Gesù tornerà a prenderci con sé per l'eternità, ora è il tempo di continuare a fare quello che ha fatto lui: diffondere il vangelo sia con le parole che con la ricerca di una vita santa e l'edificazione della pace fra gli uomini. Ciascuno è chiamato a vivere la sua vita, la sua professione, le relazioni personali, familiari e sociali, secondo lo “stile” di Gesù.

Riflettendo sul potere che hanno gli attuali mezzi di informazione, Papa Francesco ha proposto per la 52ª **Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali** di quest'anno il seguente tema: «*La verità vi farà liberi*» (Gv 8,32). *Fake news (= notizie false) e giornalismo di pace.* Leggiamo nel suo messaggio: “Per discernere la verità occorre vagliare ciò che asseconda la comunione e promuove il bene e ciò che, al contrario, tende a isolare, dividere e contrapporre”.

Noi siamo “ricettori” ed “emissori” di notizie e informazioni, sia nei dialoghi inter-personali, sia nella comunicazione “mediatica”, che si serve appunto di “mezzi”, strumenti quali stampa, radio, telefono, TV, internet, “cellulare”. A volte siamo spaesati di fronte alla marea ma anche alla qualità buona o scadente delle informazioni che riceviamo.

Scrive il direttore de L’Azione: “Come possiamo difenderci dalle notizie false? Il Papa elogia, certo, il lavoro delle istituzioni, chiamate a vigilare ma insiste soprattutto sulla responsabilità personale – dei giornalisti ma anche dei lettori – nel cercare la verità in una prospettiva relazionale. Tutti – lettori e giornalisti – siamo chiamati a ricercare la verità dentro ad un tessuto comunitario di relazioni, che può salvaguardarci dalle bufale”.

I primi e grandi educatori sono mamma e papà. Forse con la mamma c’è più intimità e affetto, lei raccoglie più facilmente le nostre confidenze, e nel mio caso è andata così. Maria ha trasmesso a Gesù una grande fiducia nella vita e nella possibilità di bene fra gli uomini.

Gesù chiede “Andate in tutto il mondo e proclamate il vangelo a ogni creatura” (Mc 16,15).

Lui ha comunicato con tutto il suo essere, con parole e azioni, in perfetta autenticità, fino a donare la sua vita per noi. Il farsi nostro cibo nell’eucaristia manifesta quanto il Signore desidera essere in comunione con noi. Qualcosa di indicibile come lo è restare per 9 nove mesi nel grembo della madre, prima di venire alla luce. Che il nostro comunicare con il Signore e i fratelli ci porti a costruire pace e comunione con gli uomini, a imitazione del modo di pensare, agire ed essere di Gesù.